



## IL COMMENTO

EMMA COTTALI

### 25 NOVEMBRE PARLIAMONE ANCHE IL 26

Ogni anno vengono ripetute le stesse frasi: «Il 25 Novembre non deve essere l'unico giorno in cui si parla della violenza contro le donne». «Bisogna trattare l'argomento in maniera più approfondita», e ci si promette che l'anno successivo sarà diverso, che la sensibilizzazione sull'argomento verrà portata avanti in maniera seria, interessante e corretta. Ogni anno, però, queste promesse vengono meno: basti pensare alla situazione scolastica in cui, per quanto non lo si voglia ammettere, viene spesso solo qualche minuto per parlarne. Vengono elencate le tragedie che si sono accumulate durante l'anno, utilizzando frasi fatte vuote di significato. Le poche attività proposte, di cui ci si dimentica spesso qualche giorno dopo, vengono indirizzate verso le ragazze, quasi come fosse un argomento che riguarda marginalmente la loro controparte maschile. Questo porta a un trattamento superficiale del tema che si limita a dare informazioni su nomi e cognomi di cui si sa poco e nulla, mettendo in secondo piano una riflessione più empatica ed emotiva, che è la base per riuscire a migliorare la situazione attuale. Va detto che è il contesto in cui viviamo: si può sempre notare una certa resistenza riguardo al parlare della violenza di genere. Da molti viene ancora ritenuta inesistente, viene negata la sua origine nella visione conservatrice della donna nella società, e viene ribadito come il problema si estenda anche agli uomini. Le statistiche parlano chiaro: il problema riguarda in percentuale preoccupante la popolazione femminile. Ciò indica il bisogno di un'indagine alla radice del problema, che molte volte viene ignorata per comodità e per non rischiare di mettere in dubbio i propri valori. La giornata contro la violenza sulle donne viene quindi vista da molte, troppe persone come eccessiva. La sua mera esistenza viene presa come un affronto a causa di una mancata educazione sull'affettività e contro gli stereotipi in primo luogo nelle famiglie. La cultura che ci circonda vede la violenza come un argomento tabù, troppo cruento per essere spiegata ai propri figli. Ciononostante chiunque può venire a conoscenza della drammatica cronaca, e una mancata educazione sul perché avvengono e perché sono sbagliate comporta la possibilità di ulteriore disinformazione e ignoranza al riguardo. Se, quindi, né le scuole, né le famiglie sono in grado di spiegare in maniera profonda e sensibile le problematiche, chi può farlo per loro senza una riforma nel modo di pensare delle persone? —

# BASTA BASTA BASTA FEMMINICIDI



Comprensione, vicinanza, cambio di cultura: sosteniamo le donne vittime di violenza. Immagine di Emma Pinosio e Elisabetta Bardus del Mv Scuola

Verso il 25 novembre

# Uomini che uccidono le donne

Intervista a Ilaria Bonuccelli, ospite al Fake News  
«Chiunque è una sentinella nella vita degli altri»

Anna Steolo/Elena Sofia Destro  
LICEO SELLO UDINE

«**T**utti hanno orecchie e occhi, chiunque può essere una sentinella nella vita degli altri».

Ilaria Bonuccelli, scrittrice, giornalista, ma soprattutto donna impegnata a combattere la violenza di genere, ci ha raccontato le sue tante vite in un incontro a Udine, in occasione del Fake News Festival al quale è stata invitata come moderatrice e relatrice. Autrice di inchieste giornalistiche che hanno apportato all'approvazione di tre leggi in Italia (divieto di vendita di alcol ai minori, codice rosso, utilizzo braccialetti elettronici anti-stalker) con grande impegno e resilienza cerca di colmare i vuoti che non permettono di difendere in maniera efficiente le vittime.

«Il metodo più efficace per combattere la violenza di genere è tessere fili di comunicazione tra persone, stare vicini a chi è in difficoltà, perché i carnefici sanno come isolare le proprie vittime, co-

me far sì che si auto incolpino di quello che stanno passando» ci dice spiegandoci come tutti noi possiamo fare qualcosa per cambiare le cose. Parlare e aiutare gli altri ad aprirsi è un passo fondamentale per scoprire la violenza, sapendo che chi subisce «non vede più con i propri occhi i lividi o le offese sul proprio corpo ma li guarda con la mente dei propri carnefici giustificandoli».

«Per questo la violenza di genere è subdola, e spesso nelle sue forme peggiori la si può trovare in posti inaspettati».

È proprio questo il messaggio che Ilaria vuole mandare con il suo libro «Per ammazzarti meglio» dove la realtà di una regione italiana come la Toscana è contaminata da casi brutali di violenza sulle donne. E lo esprime anche con l'aiuto dell'artista Giulia Maglionico, nella copertina del suo secondo libro «Violenza zissima», che lei stessa definisce un «cazzotto nello stomaco». Con l'immagine grafica che raffigura la Gioconda, opera inviolabile, con un livido sul viso, vuole sottolineare

con due diversi linguaggi artistici come la violenza non risparmia nessuno e riguarda tutti.

Ritornando con il pensiero al passato, ci ha raccontato come sia stato un caso di una donna toscana obbligata a convivere con l'ex compagno che la minacciava quotidianamente, a farle scattare il desiderio di attivarsi per combattere la violenza di genere in Italia, con l'obiettivo «di cercare di colmare quei vuoti nella legge che lasciano le vittime in balia dei propri carnefici».

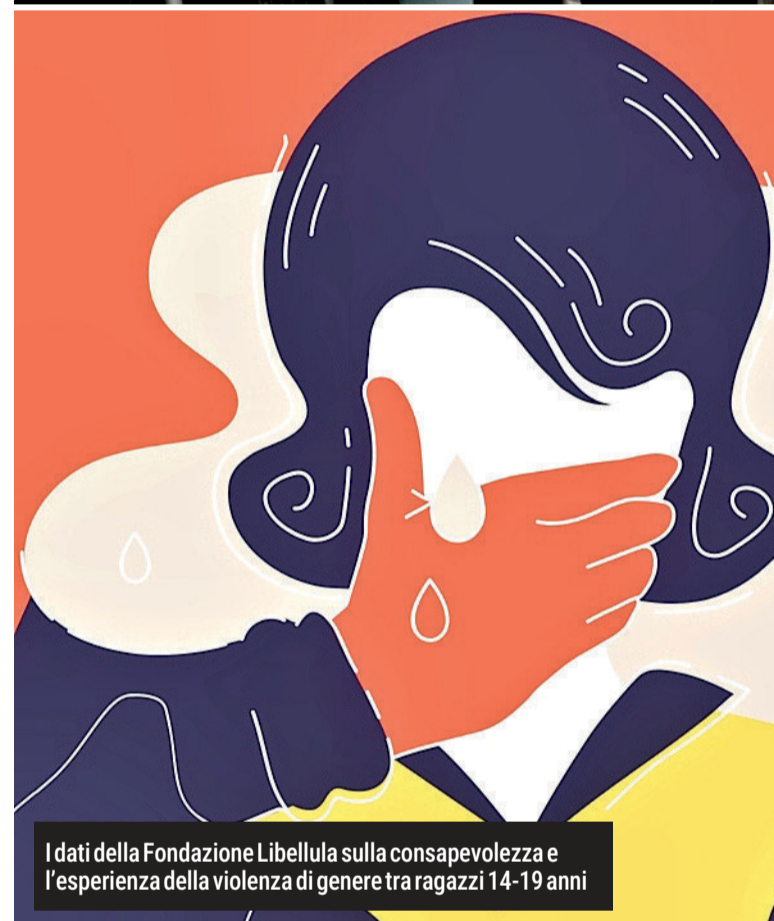
Tuttora a spingerla a continuare la sua battaglia sono casi difficili, di vittime abbandonate dallo Stato che avrebbe il compito di difenderle. Tre esempi per tutti ha voluto citare, alcuni casi ancora irrisolti: uno stupro ai danni di una manager da parte dei propri colleghi, pagato dalla vittima con il licenziamento; quello di una dipendente molestata dal datore di lavoro e infine una violenza sessuale subita da una ragazza diciottenne dai propri compagni di scuola che non hanno mai risposto dello stupro. Una si-

tuazione insostenibile che l'ha portata ad abbandonare la scuola.

Parlando di questi casi Ilaria Bonuccelli ha voluto denunciare sia la poca efficienza della legge nel difendere efficacemente le donne, sia la poca empatia nei confronti delle vittime.

Ha voluto poi sottolineare che sono molte le forme di violenza di genere e tra queste va ricordata anche quella economica che toglie l'indipendenza alle donne, convincendo la vittima a lasciare il proprio lavoro per facilitare il controllo da parte del compagno o quella esercitata dalle aziende nei confronti delle madri.

Alla domanda «che futuro per i giovani» la sua risposta però è positiva: «Un futuro bellissimo. Nelle nuove generazioni ci sono un cuore e una mente straordinaria per cui l'assenza di mezzi non sarà d'ostacolo per voi ragazzi. Non abbattetevi, continuate a credere che il cambiamento sia possibile e che il più grande nemico che si può incontrare in questo percorso è l'immobilità». —



I dati della Fondazione Libellula sulla consapevolezza e l'esperienza della violenza di genere tra ragazzi 14-19 anni

IL CALENDARIO

## Combattere la violenza ogni giorno Tutti gli eventi in provincia di Udine

Serena Turco  
LICEO PERCOTO UDINE

Emma Pinosio  
LICEO SELLO UDINE

Elisabetta Bardus  
LICEO MALIGNANI UDINE

Sostenere gli studenti e le studentesse nel diventare consapevoli della realtà che ci circonda, demolendo le barriere dell'indifferenza, rappresenta il messaggio indelebile che le iniziative promosse dal Liceo Percoto intendono trasmettere.

Il 30 novembre al Centro Balducci situato a Zugliano, alcune classi assisteranno allo spettacolo «Camminare scalza, un bicchiere d'acqua



A volte la violenza è nascosta allo sguardo degli altri: eccola così rappresentata da Anastasia Girleanu

e la primavera» presentato dal Laboratorio artistico di comunicazione sociale DescargaLab. Dialogheranno con Don Luigi Ciotti, il fondatore dell'associazione Libera, sulla violenza sulle donne e sulle possibili strade di liberazione. Durante i primi giorni di dicembre le classi terze del Liceo Percoto parteciperanno all'incontro «Codice Rosso», con la partecipazione dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti e le studentesse sul comportamento da tenere di fronte a reati riguardanti il Codice Rosso, ovvero la legge a tutela delle vittime di violenza, come maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, stalking, revenge porn, pedofilia, violenza di genere e altri reati. Sempre con l'obiettivo di rendere gli studenti e le studentesse capaci di riconoscere e di combattere la violenza di genere, alcune classi saranno poi coinvolte nel progetto «Alla scoperta della differenza» che fa parte delle attività di prevenzione

del servizio Zero Tolerance del Comune di Udine, affidato alla cooperativa sociale onlus Aracon.

Anche il liceo artistico Sello si attiverà a sostegno delle donne vittime di violenza, con un flash mob, le cui gestualità si ispirano ad alcune scene del film «C'è ancora domani», di Paola Cortellesi.

Tutte le classi terze dell'istituto si esibiranno davanti al teatro Palamostre, il 25 novembre, prima di entrare e assistere allo spettacolo «Se non avessi più te», scritto da Manuel Buttus. Continua l'educazione contro la violenza sulle donne anche all'Istituto Malignani. Alcune studentesse hanno partecipato, e vinto, un concorso della Cisl contro la violenza sulle donne. «-16 Una donna al giorno». Dal 24 novembre fino al 10 dicembre, giornata dei diritti umani per 16 giorni si terranno incontri e attività, sia per le classi dell'istituto che per il pubblico generale. In collaborazione con il Museo Archeologico di Aquileia, con il sostegno della Regione. —

Verso il 25 novembre



Due momenti della serata dedicata alle discriminazioni Sul palco Bonuccelli, Capria, Marziale e collegata La Torre © 2024 Luca A. d'Agostino / Phocus Agency



Andrea Maggi consegnerà i premi ai vincitori il 29 novembre

LE INIZIATIVE PER LE SCUOLE

## Giovani, arte e comunità I progetti nel Pordenonese per promuovere il rispetto

**Alyssa Florio**  
LICEO LE FILANDIERE PORDENONE

**Nihade Touissi**  
LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

**Cristian Pase**  
LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

**N**ovembre, mese simbolico della lotta alla violenza contro le donne, vede la provincia di Pordenone protagonista di eventi dedicati alla sensibilizzazione e al sostegno delle vittime. Il Comune di Azzano Decimo promuove per il secondo anno il concorso "Togliamo ossigeno alla violenza", coinvolgendo i giovani delle scuole medie e superiori in una riflessione creativa sulla violenza di genere. Il concorso ha dato spazio all'espressione autonoma degli studenti, consentendo loro di partecipare con racconti brevi o testi poetici, sia individualmente sia in gruppo. Le opere sono state suddivise in quattro sezioni, con un vincitore per ciascuna, premiato con 500 euro. Se i lavori sono stati realizzati in ambito scolastico, il premio verrà destinato al potenziamento delle attività didattiche; per i lavori di gruppo ester-

ni, il denaro sarà diviso tra i partecipanti. La cerimonia di premiazione si terrà il 29 novembre, con il professor Andrea Maggi come testimoniale e un attore dell'associazione Thesis che leggerà estratti delle opere vincitrici. Per informazioni, è possibile consultare il sito istituzionale del Comune di Azzano Decimo o contattare l'Ufficio Servizi Educativi. Tra le altre iniziative spiccano le attività dell'Associazione Voce Donna, impegnata nel fornire aiuto e supporto alle donne in difficoltà. Il 21 novembre a Porcia si terrà un dibattito pubbli-

co sulle strategie di protezione e sostegno, mentre il 25 novembre si svolgeranno due momenti simbolici: l'inaugurazione di una targa e di una panchina rossa a Polcenigo e di un murales contro la violenza a Cordovado. Le scuole partecipano attivamente: il liceo "M. Grigoletti" dipingerà di rosso una parete esterna, accompagnando il gesto con letture di testi e testimonianze. Questi eventi uniscono istituzioni, scuole e associazioni in un messaggio condiviso contro ogni forma di violenza. —

co sulle strategie di protezione e sostegno, mentre il 25 novembre si svolgeranno due momenti simbolici: l'inaugurazione di una targa e di una panchina rossa a Polcenigo e di un murales contro la violenza a Cordovado. Le scuole partecipano attivamente: il liceo "M. Grigoletti" dipingerà di rosso una parete esterna, accompagnando il gesto con letture di testi e testimonianze. Questi eventi uniscono istituzioni, scuole e associazioni in un messaggio condiviso contro ogni forma di violenza. —

Verso il 25 novembre

# La musica per educare, non dividere

Dj Tubet all'evento RispettAmi allo Zanon di Udine per la giornata mondiale contro la violenza  
«Il sessismo non fa parte dell'uomo sano ma di un uomo alterato. Attenzione ai testi delle canzoni»

Isabel Baldassi  
LICEO PERCOTO UDINE

**N**o, i dissing di Tony Effe e Fedez non sono figli. La musica deve sensibilizzare, creare condivisione e non offendere. Ne parlerà Dj Tubet all'evento che si terrà all'Istituto Zanon, in collaborazione con la Biblioteca Civica Joppi. In occasione del 25 novembre presenta l'ottava edizione di RispettAMI, un progetto nato per ricordare Nadia Orlando, ex studentessa dello Zanon, che è stata vittima di femminicidio nel luglio del 2017.

L'iniziativa mira a sensibilizzare le nuove generazioni sul tema della violenza di genere, promuovendo una cultura del rispetto e dell'uguaglianza tra uomo e donna. Il primo evento si terrà proprio il 25 novembre, giornata internazionale della lotta contro la violenza di genere, all'auditorium dell'Istituto Zanon. La giornata si aprirà con la consueta staffetta di lettura sul tema della violenza di genere, un momento collettivo di riflessione che



In collegamento Gino Cecchettin: nel 2023 è intervenuto nella scorsa edizione di RispettAmi che si è tenuta al Giovanni da Udine

vedrà coinvolti studenti e docenti. A seguire, il rapper DJ Tubet condurrà un concerto-lezione intitolato "Il linguaggio sessista nella musica Hip Hop".

Durante l'incontro, l'artista analizzerà alcuni testi musica-

li del genere rap per evidenziare come il linguaggio possa contribuire alla diffusione di stereotipi di genere, sessismo e violenza verbale.

Tutto da buttare? Niente affatto. L'artista mostrerà anche esempi positivi che promuovo-

no modelli relazionali basati sul rispetto e sulla parità. In una recente intervista, DJ Tubet ha dichiarato: «Il sessismo e la violenza non fanno parte dell'uomo sano, ma di un uomo alterato». Il rapper punta anche il dito contro la norma-

lizzazione della misoginia, che è spesso presente nella musica e nel quotidiano e che quindi contribuisce a radicare atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne. Ha evidenziato, oltretutto come molti testi rap contengano

messaggi sessisti e che portino a rendere normali atteggiamenti di prevaricazione e violenza verbale nei confronti delle donne.

«Il linguaggio sboccato e diretto dà un'idea di schiettezza e autenticità», ha raccontato il rapper, sostenendo che i giovani molto spesso non abbiano gli strumenti critici per distinguere l'espressione artistica dagli schemi mentali distruttivi che certi messaggi veicolano. DJ Tubet ha inoltre sottolineato che il contesto culturale da cui nascono questi messaggi è fondamentale per comprenderli e proprio questo lui sostiene che molti di questi testi, visto che derivano da realtà sociali profondamente diverse dalla nostra, come quelle americane o giamaicane, dove la violenza e il sessismo sono spesso frutto di un contesto di povertà e discriminazione, vengano decontestualizzati e rendano questi messaggi ancora più problematici e violenti.

Nonostante le difficoltà, l'artista crede fermamente che il rap e l'hip hop possano essere strumenti potenti per sensibilizzare i giovani e per promuovere valori positivi. Lui afferma che il suo obiettivo non è quello di demonizzare un genere musicale, bensì invitare i ragazzi a riflettere sul potere delle parole, e proprio per questo egli sostiene che i giovani debbano essere capaci di ascoltare queste canzoni con una voce critica e preparata.

L'intervento del rapper si inserisce perfettamente nell'obiettivo di RispettAMI, che è quello di costruire una cultura del rispetto, capace di contrastare la violenza di genere non solo attraverso la condanna, ma anche con l'educazione e la consapevolezza. —

L'intervista a Corinna Mestroni, presidente Centro Risorsa Donna di San Daniele del Friuli

## «I ragazzi ci chiedono aiuto Dopo il Covid numeri più alti»

Stella Simonin  
LICEO COPERNICO UDINE

**D**onne che aiutano donne. C'è una realtà, a San Daniele del Friuli, che lavora per sostenere le persone vittime di violenza. Noi abbiamo avuto l'opportunità di intervistare Corinna Mestroni, la presidentessa del Centro Risorsa Donna, un punto di ascolto importantissimo per il territorio, per chi e famiglie.

**Cosa fa il centro?**

«Il centro aiuta e ascolta donne e nuclei familiari e dà un supporto psicologico. Abbiamo tre psicologhe che seguono le donne e i ragazzi bisognosi di aiuto. Nato nel 2001, è un servizio intercomunale seguito da 14 comuni. Dal 2017 è stato rinominato aggiungendo "Il Sorriso di Nadia" in onore di Nadia Orlando, vittima di femminicidio, i cui genitori seguono sempre da vicino le nostre iniziative».

**Qual'è il suo ruolo?**

«Io sono la presidente e an-

che consiglia comunale con delega alle pari opportunità del comune di Rive D'Arcano. Come presidente coordino le attività e le riunioni del centro, seguo le psicologhe e organizzo eventi».

**Quanto hanno pesato le storie vissute al centro nella sua vita personale?**

«Le persone sono coperte dal segreto professionale. In questi tre anni di presidenza ho incontrato donne e ragazze che mi hanno detto di essere state seguite al centro e che questo ha cambiato la loro vita permettendo loro di superare momenti difficili. Essendo mamma di due ragazze, sento questo tema molto vicino».

**Chi si rivolge a voi?**

«La maggior parte degli utenti è tra i 35 e i 60 anni, al momento ne seguiamo 180. Dopo la pandemia è aumentata la richiesta anche da parte di ragazzi e ragazze, tant'è che nel 2023 abbiamo aperto un centro solo per loro, il Centro Risorsa Giovani, rivolto a ragazzi dai 12 ai 25 anni».

**Pensa che attualmente i livelli di stress delle donne siano aumentati?**

«Noi donne abbiamo un carico di impegno maggiore: dobbiamo avere cura della casa e della famiglia oltre a dedicarci al lavoro. Durante la pandemia eravamo il perno su cui si reggevano questi equilibri, aumentando il livello di ansia».

**La violenza sulle donne affonda le sue radici in secoli di dominazione maschile. C'è ancora da lavorare?**

«Negli anni si è evoluta la nostra indipendenza economica, anche se in Italia abbiamo iniziato a votare solo nel '46. Vorrei citare una frase che mi piace particolarmente, "dovremmo essere libere di essere libere", cioè libere di scegliere cosa vogliamo essere. In realtà ci sono ancora tante discriminazioni di genere, dal punto di vista lavorativo e stipendiale, ma anche sociale. La cura di figli e anziani è sempre a carico nostro, essere "multitasking" è un pregio

che però rischia di sovraccaricarci».

**Si parla sempre di solidarietà femminile ma talvolta viene ostacolata dalla competizione tra le stesse. Cosa ne pensa?**

«La solidarietà esiste sia tra donne che tra maschi e femmine ma capita che alle volte le donne siano le peggiori nemiche di altre donne, per competitività o per emergere. Alcune donne sacrificano parte della loro femminilità per raggiungere la parità degli uomini, che è la cosa più sbagliata, perché dovremmo valorizzare quello che siamo».

**Spesso le donne si sentono intrappolate in ruoli stereotipati che portano ad ansia e scarsa autostima. Come superare questi sentimenti?**

«Ci chiedono spesso se vogliamo lavorare e avere figli, come se una cosa escludesse l'altra. Penso che la cosa importante è che dovremmo smettere di sentirci giudicate, in questo modo possiamo ve-



La presidente Corinna Mestroni con i genitori di Nadia Orlando

ramente essere ciò che desideriamo: se preferisci dedicarti al lavoro, alla famiglia o conciliare entrambe le cose. È importante essere scelve da quello che gli altri si aspettano da noi».

**Quanto è importante l'educazione nella lotta contro la violenza?**

«A me piace pensare a una comunità educante, tutto ciò che è intorno ai ragazzi, quindi le famiglie, la scuola e le associazioni sportive e culturali. Tutti possono contribuire e dovrebbero educare i ragazzi al rispetto di qualsiasi diversità e alla gestione delle emozioni».